

# MEMORIE

DI

# LINDA MURRI

Pubblicate per cura di

LUIGI DI SAN GIUSTO



ROMA-TORINO  
CASA EDITRICE NAZIONALE  
ROUX E VIARENGO

1905



I.

## PERCHÈ?

---



LINDA MURRI.

« Io andrò dinanzi a te, e spezerò le porte di rame, e romperò le sbarre di ferro...  
« Non temere, perchè non sarai confusa; non vergognarti, perchè non sarai adontata;  
« Anzi dimenticherai la tua fanciullezza, non ti ricorderai più del vituperio della tua vedovanza... ».

ISAIA.

Perchè scrivo? Perchè mi ostino a ricordare? Perchè frugo in questa dolorosa anima mia, facendo sempre più sanguinare l'orribile piaga, mentre sarebbe così buono non sapere più, non sentire più? Dimenticare, mio Dio, dimenticare!

Ma, come il mutilato, con animo pieno di disperazione e di orrore, torna pur sempre a rimirare la tremenda ferita, onde sgorga tutto il sangue delle sue vene, quasi vinto da un fascino di terrore, così faccio io, e torno a contemplare incessantemente la mia miseria senza fine!

Forse anche, il fatto quasi materiale di ricordare con ordine le cose passate, e guardare a quelle presenti... (nel futuro non oso; esso mi sfugge, impalpabile, nero, terrificante!) forse, dico, questo lavoro della mia mente costringerà il mio cervello a non smarrirsi; rizzerà su la fiaccata anima mia; perchè

io sento spesso le tenebre occuparmi l'anima, e ogni cosa confondersi nella mia memoria; perchè talvolta mi pare che i passati miei casi e i presenti non siano miei, ma di un'altra donna, che io forse ho conosciuto in tempi lontani; di cui ho forse sentita narrare una storia, che mi fa fremere di spavento... Io sono quella Linda? io sono? Quale? Coi che aveva una sua casa, dove risonavano le risate dei bambini: colei che piegava il capo tra le braccia paterne e ascoltava così buone parole; colei che piangeva sul seno di sua madre?... piangeva, sì, ma erano altre lagrime, altre lagrime!... Che prendeva i suoi bimbi, uno per mano, e usciva con essi fuori per la città, e la gente guardava e diceva: oh, che bei bambini! (e il maschio era vestito di bianco, e la fanciulletta di azzurro). O andavano tutti e tre alla campagna, per fioriti sentieri, guardando il cielo, e Linda diceva ai suoi figli: Vedete come è bello! È Dio che ha fatto tutto ciò! come è buono Dio!...

(Ah, che voce è ora questa? che satanica voce che mi grida: no, no, Dio non è buono? È forse un maligno spirito, che vuol far disperare l'anima mia)...

Dite, dite dunque; son io quella Linda? Ma allora chi è questa che è chiusa qui dentro, chiusa come una povera bestiuola spaurita; questa che non ha più i suoi bambini, che non ha più nessuno che l'ami; che non può più piangere, tanto è impietrato il suo cuore; questa che udì scendere su di lei le più sanguinose ingiurie, e si vide esposta allo scherno

e al disprezzo del pubblico, chiusa in una gabbia, come una belva feroce?... Non è più suo il cielo ampio, che Dio ha creato per tutti; non è più suo il libero sole; non può più ella muovere per la campagna, tra i sentieri fioriti, e sentire nelle sue mani le mani dei suoi bambini! Perchè? perchè non può? Perchè uomini crudeli non vogliono, e le hanno rapito tutto questo; i figliuoli nati dalle sue viscere, l'aria data da Dio, il sole, il cielo... Come è possibile ciò? Ah, ecco che la mia mente si perde, e la mia ragione si urta contro il terribile assurdo!... Eppure non bisogna, non bisogna ch'io diventi pazza!

No, no; lasciatemi ricordare. Chi leggerà quello che ho scritto? Chi vedrà mai le tracce delle mie lagrime su questi fogli? Non so; pochi certo. Eppure io scriverò per quei pochi. Che sarà di me? Mi coglierà la morte qua dentro? È ben possibile. E non è già un miracolo ch'io sia ancora viva? Come avrei potuto pensare di restare viva, se avessi saputo, *prima*, ciò che mi aspettava? Sono viva! Oh, che strane profonde energie sono pure in un debole corpo, così distrutto come il mio, da malattie e sofferenze anteriori!

Sono più di tre anni che soffro ciò che nessuna mente umana potrebbe misurare senza impazzire; eppure sono viva. È questo un segno, che Dio vuole ch'io non passi sulla terra con questa infamia adosso; che egli vuole ch'io abbia il tempo di riscattarmi da questa schiavitù, e lavarmi dal nero di delitti non commessi? È presunzione, certo, pensare

così; ma come potrei io spiegare diversamente a me stessa perchè non sono ancora morta?

Ma potrei morire. Potrei soccombere a questo insopportabile peso, se Dio togliesse la sua mano da me; e allora la memoria di Linda Murri resterebbe per tanti come simbolo di atrocità, di perversità, di delitto! E io non posso reggere a questo pensiero! Esso mi è più insopportabile ancora che i miei presenti dolori... *Quando io non sarò più*, il mio nome sarà pronunciato con ribrezzo, come quello di una fredda e feroce assassina? No, no, non posso, non posso sopportarlo! E tu lo sai, o Signore, non è solo perchè io tremi d'un postumo vano orgoglio per il mio nome e la mia memoria, che non voglio permettere siano infamati per sempre; e anche (tu lo sai, che mi leggi nel cuore), perchè questo mio nome e questa mia memoria appartengono ai miei poveri figli. È su di essi che ricade l'onta materna... Puoi tu permettere che essi soffrano con me l'infamia di un delitto non commesso? Non mi darai tu la forza di difenderli dal vituperio, che l'iniquità ha versato su di me, nel nome della *giustizia*?

Oh, Dio degli oppressi! dammi tu la forza, dà alla mia penna l'efficacia necessaria a persuadere anche i cuori più ostinati contro di me!

Quando io ero là, in quella orribile gabbia, altri parlarono in mia difesa... Dissero belle e buone parole; eppure non spetrarono il cuore dei miei giudici... Potranno ora le mie disadorne parole più degli elaborati discorsi dei miei avvocati? Tu puoi fare

per me questo miracolo, mio Dio! Tu che metti talora sulle labbra degli umili tanta forza di eloquenza; tu che esalti gli avviliti, gli oppressi, che ti chiamano dal profondo dell'abisso!

---